

L'opposizione in rivolta per le iscrizioni fantasma e il tempo pieno di fatto abolito: «Con questa circolare ha scavalcato il Parlamento»

# Tutti a testa bassa contro la Moratti

L'Ulivo vuole le dimissioni del ministro. Fassino: il futuro dei bambini è a rischio. Sabato manifestazione a Roma

Mimmo Torrisi

**ROMA** Un ministro serio si sarebbe dimesso. In una delle giornate più surreali del suo gestione, Letizia Moratti ha scelto di continuare ad andare contro il resto del mondo, in nome di quello che è stato definito «efficientismo suicida», devastante per la scuola, ma persino per la Casa delle Libertà, che anche su questa storia ha dimostrato tutta la sua crisi. E contro l'ennesima sortita del ministro che continua a sentirsi manager, si è scagliata tutta l'opposizione: «Ha compiuto tre gesti inqualificabili insieme. Ha gettato definitivamente la scuola nel caos. Ha scavalcato il Parlamento tentando di applicare un provvedimento assai contestato. Ha di fatto abolito il tempo pieno, ai danni degli alunni, delle famiglie e dei docenti. Non paga, al danno ha aggiunto la beffa di una lettera di rassicurazioni ai genitori», hanno dichiarato in una nota congiunta i capigruppo al Senato di Ds e Margherita, Gavino Angius e Willy Bordon.

**Poltrone incollate** Le dimissioni naturalmente non sono arrivate, anzi, è stato ottenuto di far ritirare quelle della relatrice di maggioranza al decreto attuativo della legge sui cicli, Angela Napoli (An), che nel frattempo era già stata sostituita con l'ignaro deputato di Forza Italia, Sergio Granani. Tutta la vicenda, dicono ancora Angius e Bordon, è «un segno del malessere dilagante di fronte al comportamento di un ministro che in due anni e mezzo ha raggiunto il solo obiettivo di attaccare le fondamenta della scuola pubblica. Sostituire il tempo pieno con un doposcuola significa infatti privare i bambini di istruzione ed educazione, trattare i docenti come babysitter e mettere in difficoltà le famiglie, specie quelle meno abbienti».

**Tutti contro** La denuncia dei due esponenti dell'Ulivo, riprende sia le contestazioni che quasi all'unanimità sono venute dal mondo scolastico nel corso delle audizioni di queste settimane, sia le ragioni che avevano indotto la relatrice alle dimissioni: «Ora chiediamo al ministro Letizia Moratti di farla finita coi colpi di mano, con gli annunci e con i pasticci. Le chiediamo di ritirare la circolare e il decreto, ammettendo che non riuscirà ad attuare la sua legge sui cicli neppure per il prossimo anno. Le chiediamo di riprendere il confronto con tutte le parti interessate e con il Parlamento per l'attuazione della legge delega. Le chiediamo di non alterare leggi e progetti che hanno dato buoni frutti, come il tempo pieno. Le chiediamo di ottenere finalmente i finanziamenti annunciati da Berlusconi in persona, dei quali finora non c'è traccia, e di risolvere il problema del precariato docente. Le chiediamo in poche parole di ridare qualità alla scuola pubblica».

**Il futuro ipotocato** Che il ministro ascolti le richieste dell'opposizione, dopo aver ignorato una per una tutte le istituzioni, i sindacati, i rappresentanti

Angius e Bordon: «Basta con i colpi di mano e pasticci, il ministro ritiri subito il decreto e la circolare»

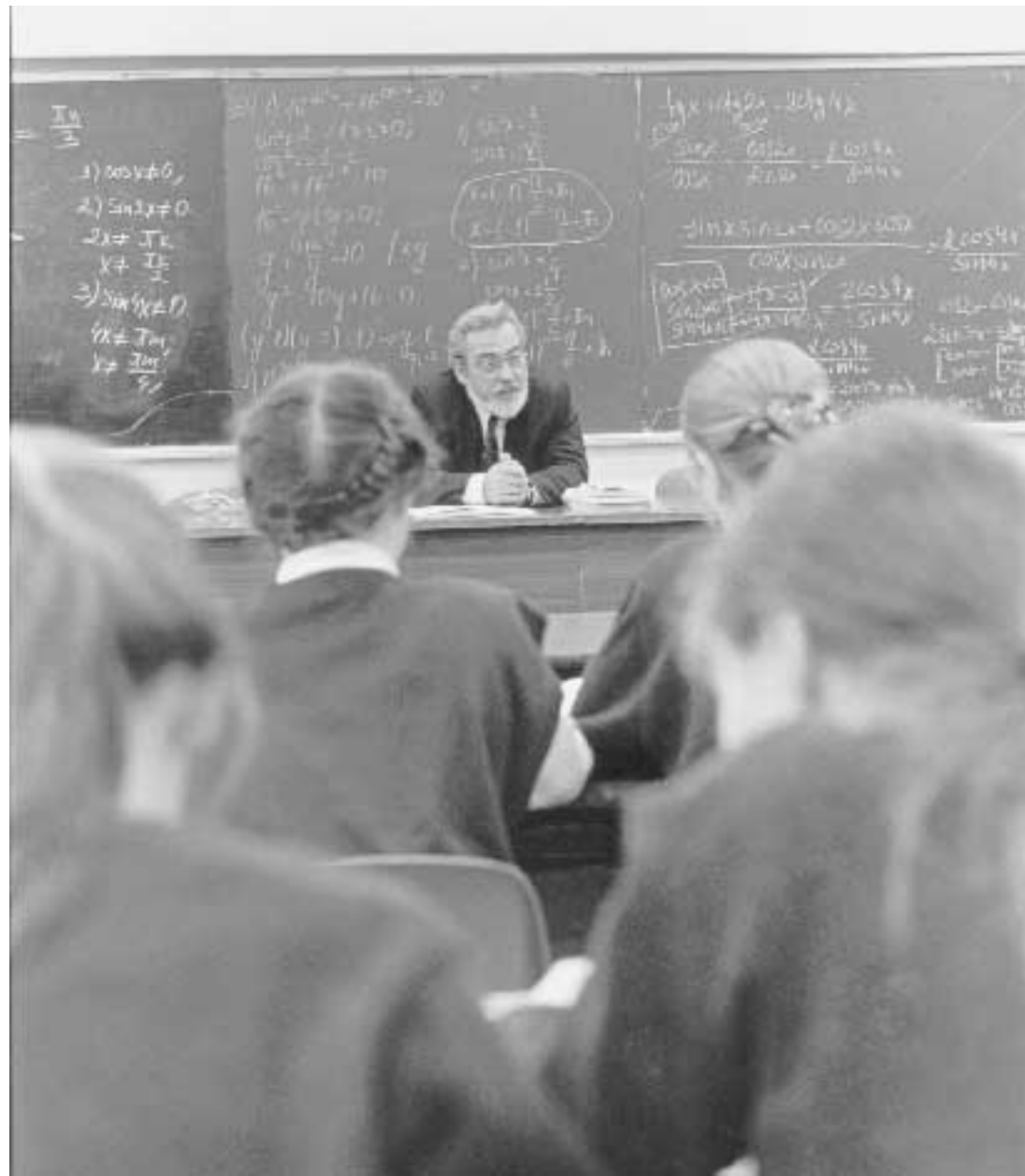


Foto di Andrea Sabbadini

## La relatrice della legge? Fa la giravolta

Angela Napoli (An), scavalcata dalla circolare Moratti, si dimette. Poi si ravvede: «Lo faccio nell'interesse del Paese»

Chiara Martelli

**ROMA** Un autogol sulla riforma dell'istruzione e la maggioranza al governo si divide. Ma per poco. La relatrice del decreto attuativo della «legge Moratti» sulla riforma dei cicli scolastici, Angela Napoli (An), dopo un primo sgambetto alla Casa delle Libertà torna indietro sui suoi passi. Ritira le dimissioni e si rimette a sedere nelle aule della commissione cultura di Montecitorio, sfruttando il neo insignito - per qualche minuto - sostituto Sergio Granani (Fi). Un balletto durato poche ore, ma quel tanto che basta per infiammare gli animi del mondo politico - da destra a sinistra - scatenatosi in un incalzante botto e risposta di commenti e dichiarazioni. La deputata di Alleanza nazionale (la stessa che ha presentato lo scorso giugno alla VII commissione permanente il disegno di legge 4095 sulla riforma dello stato giuridico degli insegnanti) aveva deciso di lasciare i lavori parlamentari in polemica con il pregiudizievole comportamento del ministro, irrispettoso delle regole democratiche di questo Paese. Il nodo della discordia è l'attesa circolare ministeriale sulle iscrizioni, licenziata due giorni fa dal Ministero, che ricalca passo passo un decreto attuativo che ancora non esiste se non sui tavoli delle commissioni permanenti alla Camera e al Senato. Ragion per cui, con il plauso dell'opposizione, Angela Napoli aveva alzato la voce affermando che questa circolare era lesiva del prerogativo

del Parlamento. «Su questo decreto - ha affermato la deputata di An - le commissioni sono chiamate ad esprimere un parere che potrebbe contenere richieste di modifica estremamente importanti per l'attuazione della legge di riforma. Ma mi è parso che, nella circolare, siano state fatte delle scelte rispetto alle quali non saranno apportabili modifiche alla bozza di decreto». Infatti, invece di essere un testo consultivo con tempi e modalità di riferimento per il via alle iscrizioni al prossimo anno scolastico, nel provvedimento c'è un eccesso di delega. Si chiede alle

famiglie di effettuare delle scelte entro il 31 gennaio (con la proroga al 15 febbraio per i piccoli che compiono tre anni entro il 28 febbraio 2005) nel vuoto normativo più completo e nell'inesistente copertura finanziaria. «Qui c'è l'idea che la scuola non sia un'istituzione che offre a tutti gli studenti l'accesso al sapere - afferma l'assessore regionale alla scuola dell'Emilia-Romagna, Mariangela Bastico - ma una sorta di servizio fai-da-te, un puzzle smontabile e rimontabile a seconda delle esigenze delle famiglie».

Ma la circolare che in un primo momento

era stata imputata dalla Napoli come un provvedimento, seppur necessario e obbligatorio, esauriente le funzioni delle commissioni, si trasformava improvvisamente in un oggetto per il quale «una mano lava l'altra». Così rispunta il sereno a viale Trastevere, mentre la parlamentare di An non fa mistero sugli accordi del suo dietro front. «Avendo chiarito con Letizia Moratti il contenuto della circolare - dice Napoli - e avendo preso atto che la stessa non pregiudica i lavori in Parlamento ho deciso di riprendere il mio lavoro di relatore nell'interesse della scuola, delle famiglie e del Paese. Ho avuto, inoltre, l'assicurazione dal ministro che l'iter parlamentare sullo stato giuridico degli insegnanti verrà seguito con grande attenzione». E tutto chiaro. Il teatrino della politica contratta il ritiro delle dimissioni con un occhio di riguardo per il disegno di legge Napoli che, in pratica, significa la sventata del diritto del docente. «Ha l'aria di uno scambio in cui il via libera ad una circolare che crea il caos nel presente - dichiara Andrea Ranieri, responsabile formazione e cultura dei Ds - viene compensato da un iter parlamentare più rapido di un provvedimento che, se approvato, renderebbe permanente il caos nella scuola». Enrico Panini, segretario generale Cgil Scuola, raccoglie la bagarre istituzionale come un elemento rivelatore del clima di confusione che regna nel governo della scuola, mentre Massimo Di Menna, segretario generale Uil scuola, passa alle vie legali annunciando l'impugnazione del documento.

### Tutti gli appuntamenti contro la riforma

Ultimi assalti di «protesta civile» per fermare del varo del testo definitivo di riforma della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione annunciato per il 19 gennaio. Oggi a Bologna ci saranno delle «passeggiate» sulle strisce pedonali sia all'inizio che alla fine delle lezioni con annesso un volantaggio di «controinformazione», mentre venerdì 16 gennaio è previsto un presidio davanti all'ufficio scolastico regionale con il blocco dell'accesso alle auto al parcheggio della struttura. Il tutto per tutto, invece, si giocherà sulle

strade romane sabato 17 gennaio, con una manifestazione nazionale della scuola che conta di dare la spallata finale alla contro-riforma Moratti. L'appuntamento è alle 14 a piazza Esedra da dove partirà un lungo corteo che percorrerà via del Tritone, via Sistina, via Trinità dei Monti per approdare a piazza del Popolo dove si terrà un comizio. A difendere il tempo pieno ci saranno i comitati spontanei, l'associazionismo civile, le associazioni professionali della scuola, le forze dell'opposizione, i sindacati e gli studenti.

dei genitori e quanti le chiedevano di cambiare strada, appare difficile: «Se non otterremo risultati immediati saremo costretti a chiedere le sue dimissioni», concludono Angius e Bordon.

Preoccupato per il destino della scuola pubblica, lo stesso segretario dei Democratici di sinistra, Piero Fassino: «Si smantella il tempo pieno, non si sa a quale scuola iscrivere i nostri figli. Il rischio è che le famiglie italiane siano sempre più inquiete di fronte ad una scuola che non è in grado di garantire ai bambini e ai ragazzi quel futuro sereno che tutti vogliamo», ha dichiarato al Tg3, annunciando che sabato prossimo i Ds manifesteranno a Roma «insieme a genitori e insegnanti per protesta contro i provvedimenti della Moratti e per salvare la scuola italiana e il futuro dei nostri figli».

**Piazza canta** Una manifestazione che ha giocato un ruolo importante nel caos di questi giorni: «È evidente che, anche nella maggioranza, ci sono forze più sensibili a questa mobilitazione e altre meno - ha spiegato Ranieri, responsabile cultura della segreteria dei Ds - anche perché si tratta di una mobilitazione spontanea, non ideologica, venuta non a caso dai comitati dei genitori, quelli che, grazie all'azzeramento del tempo pieno, hanno visto per primi gli effetti della legge Moratti».

**Capricci e balletti** Ranieri ha avuto parole di stima per Angela Napoli: «È una delle poche nel centro destra che sa quello che dice», diametralmente opposto il giudizio sul ministro: «Irresponsabile, incompetente e arrogante». L'esponente di sinistra, infine, Ranieri, ha messo sull'avviso per la possibilità che l'intero decreto, se e quando sarà emanato, venga annullato dal Consiglio di Stato: «C'è un evidente eccesso di delega e si rischia la bocciatura, come è già avvenuto, e anche in quel caso lo avevamo detto, per la riforma dell'Università».

La scelta dello scontro, con il rischio di sfasciare tutto, secondo i Ds, è tutta da addebitare al ministro: «Era possibile rinviare d'un mese il termine per le iscrizioni, dando respiro a genitori e dirigenti scolastici, e avere così il tempo di emanare un decreto che tenesse conto delle osservazioni di tutti - ha spiegato ieri la parlamentare dei Ds, Alba Sasso - noi non avremmo sollevato obiezioni. Questo decreto pasticciato e pasticione, invece, non può che essere rivisto». Un giudizio condiviso anche da altre forze del centrosinistra: «I cittadini sono stanchi di pagare sulla loro pelle questi balletti, questi scontri di potere interni nelle verifiche del Polo di centro-destra - hanno dichiarato i senatori verdi, Fiorello Cortiana e Loredana De Petris - invece del ritiro delle dimissioni di Angela Napoli, ritirino il decreto». Dello stesso tenore, il commento della capogruppo di Rifondazione comunista in commissione Cultura alla camera, Titti De Simone, che ha chiesto al ministro di fermarsi: «Non si può imporre al mondo della scuola una riforma che nessuno vuole più, neppure la sua maggioranza».

Dietro il caos l'ennesima resa dei conti all'interno della maggioranza. Ranieri (Ds): Moratti irresponsabile

La Camera approva la normativa sui nuovi criteri per la composizione delle commissioni sull'impatto ambientale. Vigni e Bandoli, sinistra ecologista: «È abuso di potere»

## Via libera al decreto Matteoli: deciderà lui se le grandi opere devastano l'ambiente

**ROMA** Tutto come previsto. La Camera ha dato il via libero definitivo ai nuovi criteri per la composizione delle commissioni del Ministero dell'Ambiente che valutarono la correttezza ambientale della costruzione di nuove grandi opere. L'ok è arrivato poco prima del termine ultimo previsto per il 17 gennaio: Matteoli, che ha firmato il decreto, era pronto a chiedere la fiducia se ce ne fosse stato bisogno. Dura la reazione dell'opposizione, che ha definito il provvedimento «uno scippo della Casa della Libertà ai danni di tutto il paese che con questa normativa viene di fatto privato del controllo del territorio e dell'ambiente».

Secondo il decreto, la commissione di valutazione di impatto ambientale che giudica le opere obiettivo sarà composta anche

da rappresentanti delle regioni, mentre per la commissione «via» ordinaria ci sono nuove norme per le nomine dei commissari. Di fatto in questo modo il ministro azzererà tutte le nomine, aggira una sentenza del Tar che ha dato ragione ai commissari sostituiti (23 su 40) da Matteoli l'anno scorso in nome dello spoils system, e decide chi insediare nella commissione. L'approvazione del nuovo decreto, infatti, potrebbe annullare il provvedimento del Tar, visto che anticipa la nomina di altri commissari prima del pronunciamento del Consiglio di Stato di fronte a cui pende il futuro dei commissari silurati. Secondo l'opposizione, Matteoli ha inserito norme che di fatto lasciano carta bianca al ministro per la nomina dei commissari incaricati di valutare le procedure ambientali

### La Ue individua 420 siti naturali italiani «superprotetti»

**ROMA** La Commissione europea ha adottato nuove misure per proteggere la biodiversità nelle regioni montagnose dell'Unione. È stata infatti approvata una lista di 959 siti naturali che comprende regioni dell'arco alpino, dei Pirenei, degli Appennini e della Fennoscandia. Per tutti questi siti, oltre 400 dei quali in Italia, Bruxelles chiede una super protezione degli habitat quindi misure rinforzate a tutela delle specie animali e vegetali che vi abitano. Tra i siti superprotetti individuati in Italia, con numerose valli e

laghi, ci sono anche il ghiacciaio e il parco dell'Adamello e le Dolomiti del Brenta (Trentino Alto-Adige), il parco nazionale del Gran Paradiso, gli ambienti glaciali del Monte Bianco e del Gran San Bernardo (Val d'Aosta), le Dolomiti d'Ampezzo (Veneto) e quelle friulane, e il Gran Sasso (Abruzzo). In totale, circa 420 siti che dovranno essere difesi dal degrado provocato dall'urbanismo, dall'industrializzazione, dall'inquinamento e dal turismo di massa.

delle grandi opere.

Fabrizio Vigni e Fulvia Bandoli, di Sinistra ecologista, dicono: «È un vero e proprio abuso di potere che fa carta straccia delle sentenze della giustizia amministrativa». Sottolineano anche l'inedita continua presenza del ministro in aula, interessato più all'«occupazione del potere» che all'ambiente. «In due anni e mezzo non si era mai visto: né sulla legge delega ambientale, né sui rifiuti nucleari, né sul condono edilizio, né sul protocollo di Kyoto. Quando in parlamento si discute di ambiente il ministro non c'è mai. Ma quando c'è di mezzo l'occupazione del potere è in prima fila», concludono i due esponenti di sinistra.

La deputata dei verdi Luana Zanella spiega che «il provvedimento, anticipando

la decadenza dei commissari, annulla di fatto la sentenza del tar del Lazio, che aveva accolto il ricorso dei commissari dimissionati da Matteoli, e svuota il pronunciamento del Consiglio di Stato, regalando al ministro dell'ambiente piena libertà di nomina dei propri rappresentanti in commissione».

«È un provvedimento inaccettabile nel metodo e nel merito», dice il deputato della Margherita e segretario della Commissione Ambiente della Camera, Riccardo Villari, secondo il quale «il Governo ha utilizzato una sentenza della Corte Costituzionale che imponeva l'integrazione di rappresentanti delle regioni nella Commissione VIA sulle grandi opere, per azzerare la Commissione ordinaria, non compresa nella sentenza».

m.ze.